Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 13 Aprile 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - N. XXIX 88

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Continua la discussione sulle convenzioni stipulate coll'Asia per l'Italia e vari Stati d'Europa.

CAMERA. *Seduta antimeridiana.* — Continua la discussione del disegno di legge per l'aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali delle amministrazioni dipendenti dal ministero della guerra; e dopo una lunga discussione si respinge l'articolo 5 proposto dalla commissione e consentito dal Governo, relativo ai posti per i sottufficiali.

Dopo si approvano due disegni di legge: uno relativo ai provvedimenti in favore della marina mercantile; l'altro per l'esecuzione del decreto prodittatoriale per la Sicilia 19 ottobre 1860 sui beni delle corporazioni religiose abolite, assegnati alle università siciliane per la somma di sei milioni.

Per la Pace.

Seduta pomeridiana. — Fra le interrogazioni, notiamo quella di Fumussi e di Santini per conoscere se il Governo italiano crede giunto il momento per una possibile mediazione fra il Giappone e la Russia — massime, dice il primo, dopo la plebiscitaria domanda dei cittadini italiani.

Risponde Fusinato, sottosegretario agli esteri. Il Governo riconosce nella esservi di più nobile e di più civile del movimento manifestatosi in Italia per la pace tra la Russia e il Giappone. Ma uno stato, come tale, non può assumere tali iniziative quando sa che non hanno probabilità di riuscita. Se una propizia occasione si presentasse, il Governo non mancherebbe d'interporre la sua opera di umanità.

Dopo le interrogazioni, seguita la discussione del bilancio degli interni. A questo proposito, notiamo che l'on. Morpurgo raccomandò si istituiscano nella nostra Provincia due nuove stazioni di carabinieri; una in comune di S. Leonardo e una a Buttrio.

Il bilancio è approvato. Così fu, dopo, approvato anche quello del tesoro.

Il nuovo questore.

Per la nomina di un questore in votazione di ballottaggio l'on. Podestà ebbe voti 138; l'on. Camerini (opposizione) 124; schede bianche 5. Eletto Podestà.

Una conferenza della co. di Brazzà.

Torino, 12. — Nella sala della Società promotrice di belle arti, si diede ieri convegno un'eletta e numerosa schiera di gentildonne per udire l'annunziata conferenza della contessa Cora di Brazzà.

Alle 15, giunsero la principessa Laetitia duchessa d'Aosta, e la duchezza Isabella di Genova.

La contessa Savorgnan di Brazzà intrattenne con facile ed eloquente parola lo sceltissimo uditorio sulla necessità di promuovere le industrie femminili in Italia specialmente nel Piemonte. Ricordò le scuole del Friuli da lei fondate e che tanto sviluppo in pochi anni di vita seppero acquistarsi, e concluse propugnando l'istituzione di un sotto-comitato anche pel Piemonte.

La Principessa Laetitia e la Duchessa di Genova, prima di prender congedo, vollero esprimerle i sentimenti della loro viva soddisfazione per l'intellettuale e pratica conferenza.

— Costumi marocchini: dopo la sconfitta del pretendente, della quale il telegrafo ci ha informati già, furono trasportati a Onida due muletti carichi di teste tagliate!

Infortuni sul lavoro.

Collaborazione della Patria.

Il terzo numero dell'ottimo *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* contiene una statistica degli infortuni sul lavoro accaduti in Italia nel trimestre luglio-settembre 1904.

Premettiamo subito che le risultanze concordano perfettamente con la inchiesta Francese oprata dal Mestre: e che i dati offerti sono d'importanza grandissima sebbene siano insufficienti ad un profondo esame, perchè non tengono conto della specializzazione del lavoro differente nelle varie industrie, e a seconda dell'età e sesso e perchè non proporzionano il numero degli operai colpiti alla somma complessiva dei lavoranti.

Crediamo utile citare le cifre analitiche relative al numero degli infortuni accaduti nella Provincia di Udine, i colpiti furono 256 di cui 50 donne; 2 i casi di morte alla data della denuncia; 15 le denuncie d'infortunio spedite ai pretori per l'inchiesta e 1 soltanto dei duramente colpiti dall'avversità non era assicurato. Omettiamo gli altri dati che si riferiscono alle altre Provincie e prendiamo invece in considerazione tutte le altre informazioni che ci vengono offerte, e vagliandole secondo gli ultimi portati della scienza, ricaviamone quei principi che dovranno esser consacrati da una legislazione futura.

La fatica scema l'intensità del lavoro: la parabola della produzione comincia con un minimo causato dallo stato di svogliatura iniziale, subito dopo segna il più alto grado di lavoro utile per poi scemare gradualmente, indicando una sempre inferiore redditività per l'imprenditore.

Se il lavoro è necessario all'organismo, si è ancora più necessario alla Società, non bisogna poi che la troppa assiduità ad esso deteriori l'agente, perchè i vantaggi si mutano in difetti, e l'utile è sostituito dal danno di una precoce vecchiaia, di un'arida gioventù, di un accrescimento continuo di mortalità e deformità.

L'apparato motore umano si altera, sorgono gli squilibri con la loro ripercussione su tutto l'ambiente sociale.

Certamente non tutti gli infortuni sono denunciati — specie se di scarsa importanza — ma perciò la proporzione non muta: quelli accaduti si dicono poi condizionare alla natura dell'industrie, al regime di vita operaio con la sua intima correlazione ai salari e al costo dei generi di consumo, all'organizzazione del lavoro, alla situazione dell'industria nei riguardi dell'igiene e del progresso.

Gl'infortuni sommarono nel trimestre a 23260 (circa 8000 al mese): figura naturalmente prima la Lombardia (5096) con Milano (3314): succedono in ordine decrescente la Toscana (3577) e il Piemonte (3143) con Torino (1720) e Novara (1205).

Le statistiche non tengono conto — per il tempo uniforme in cui furono fatte — della differenza dovuta alle stagioni, nè delle diversità eventuali di orario tra industria ed industria, dati questi di difficile accertazione e d'impossibile confronto.

Dopo il riposo domenicale gli animi più rinfrancati i muscoli più attivi, la mente più lucida ed attenta, i corpi economicamente più capaci danno al Lunedì una percentuale piccola d'infortuni: il numero aumenta quanto più si proceda verso il sabato.

Il massimo è dato dal Venerdì (3887) non dal sabato (3807) appunto perchè in questo giorno la sicurezza d'aver all'indomani un giorno di pace sveglia le energie e le rende artificialmente più attente. Ad è da credersi che l'elevato coefficiente del sabato sia specialmente dato da quelle industrie che lavorano anche nei giorni festivi.

Le ore più brutte per gli operai sono quelle che precedono il mezzogiorno, dopo il riposo e il ristoramento del corpo il lavoratore è più alacre, e quindi meno soggetto alle distrazioni e alle imprudenze: ma questo fittizio rinvigorimento scompare presto, e l'applicazione diventa sempre più pesante: le ultime ore sono cattive.

Si dirà che non tutti gli accidenti sono dovuti alla fatica — è vero — ma quelli derivanti da cause intimamente connesse con l'apparato industriale potendosi su una grande quantità di casi dividere uniformamente nelle varie ore della giornata, non alterano la progressione e proporzione sopracitata.

Le donne, relativamente, sono più colpite che gli uomini: e ciò si spiega data la loro più debole complessione, e — checchè ne dicano i femministi — data la loro minor intelligenza, intuizione e comprensione del lavoro.

L'età più colpita sono la giovinezza e la virilità avanzata.

Il maggior coefficiente di infortuni lo danno le industrie adibite alla costruzione di metalli, macchine in genere e lavorazioni dei metalli (4828) i lavori edilizi, stradali idraulici presentano pure un numero grande di accidenti (4390): le industrie minerarie succedono poi a grande distanza (2955) seguite dalle industrie tessili (1988), trasporti e strade ferrate (1252) industrie chimiche e affini (1123) ecc.

Da ciò facilmente si comprende come la natura del lavoro non sia la sola causa dell'infortunio, ma ad essa deve andar unita la considerazione della elevatezza del salario percepito, della qualità e quantità dell'alimentazione operaia: soltanto con questo ragionamento si può spiegare il piccolo coefficiente offerto dalle industrie dei trasporti ferroviarii in confronto ad altre meno faticose e meno pericolose.

La legislazione italiana operaia dovrà provvedere in conformità delle risultanze sopradette limitando l'orario di lavoro, intensificando l'igiene industriale ed estendendola a tutti i mille svariati campi dell'applicazione manuale umana.

Ma fino a che la lenta sua opera non sarà tradotta in azione, non dobbiamo rimanere inerti. Non mancano i mezzi per provvedere a che il malanno degli infortuni che si traduce in danno economico e morale sia sempre più limitato; non scomparso però, perchè è della natura l'imprevisto, è della fatalità il soccombere.

Gli scioperi più facilmente riusciti vittoriosi furono quelli che ebbero come scopo di limitare l'orario del lavoro: noi non invochiamo questo rimedio, questo convulso sconvolgimento che non cambiò il fatale procedere dell'organizzazione industriale, che, essendo precario, sommuove, non muta.

La pressione fatta dagli interessati mediante la potenza delle loro associazioni, condotta con quel metodo, e con quella meta, nel pensiero, che intellettualmente ha precluso loro il loria, avrà benefico affetto, il beneficio corporale degli uni procurando un vantaggio agli altri.

Ma c'è dell'altro.

L'assicurazione contro gli infortuni del lavoro, ha da noi carattere obbligatorio non monopolistico: le varie Società di assicurazione (Cassa nazionale — Assicuratrice Italiana — Anonima infortuni — Mutua — Allenza — Ausonia — Casse private o consorziali — Sindacati) hanno tutto l'interesse a che scemino la loro frequenza.

Se per esse l'assicurazione è un puro problema matematico non avente carattere scientifico o psicologico; se esse possono o devono premunirsi con quella varietà di sistemi definiti dall'*Imbert (Revue Scientifique* N. 23 del 1904*)* contro la simulazione, prolungamento, abusi da parte dei medici o dei colpiti; hanno pur sempre l'interesse che i proprietari curino le condizioni dei lavoratori.

Procurino essi di formare tante categorie di premi di assicurazione, quanti sono i sistemi attivati nelle diverse fabbriche, relativamente alla durata del lavoro.

Ogni accidente lascia un tempo — per quanto piccolo — all'operaio per difendersi e fuggire: qualora la sua mente sia sana e non annebiata potrà capire il pericolo (rumore — grida — odore — movimenti insoliti delle macchine) e ripararsi; ed è del pari certo che ogni contrazione muscolare, e quindi l'impulso dato da tale contrazione, è più lento quanto più si è stanchi.

Ma la stanchezza dà anche una produzione in quantità e di qualità superiore alla normale: inoltre i premi sono oggi elevati, perchè le tariffe sono salite su alto grado di accidentalità; triplice utile quindi ha il proprietario ad aumentare il riposo del mezzogiorno, instaurando anche un breve respiro ogni 2 o 3 ore di lavoro intenso.

In mancanza dello Stato le Compagnie attivino non soltanto una vera azione finanziaria ma anche sociale, intervenendo nel movimento e studiandolo.

Udine, 10 aprile 1905.

Dott. Antonio Barbieri.

La battaglia navale è impegnata?

Amsterdam, 12. Il corrispondente del *Handelblad* da Batavia telegrafa: Una battaglia navale tra russi e giapponesi si è impegnata lungo le isole Quaubas. Cinque navi da guerra olandesi trovansi presenti.

Un ciclone nel Madagascar.

Informazioni ricevute da tutta l'isola di Madagascar dicono che un violento ciclone ha inondato e distrutto numerosi villaggi. Oltre cento indigeni sono rimasti annegati. Tutte le strade sono tagliate; la ferrovia ha subito gravissimi danni. Le frane interromperanno la circolazione per parecchi mesi. Tutti i fiumi della costa est e della costa ovest sono straripati danneggiando le coltivazioni. Le acque dei fiumi trasportano i cadaveri degli indigeni che forono sorpresi dall'inondazione.

In Italia e fuori

— Si trova a Roma il principe di Bulgaria. Fece alcune gite in vettura, col Re, visitando anche le varie caserme della città. Il principe fece visita alla Regina Madre; portò una corona sulla tomba di Re Umberto; ebbe un lungo colloquio, alla Consulta col ministro degli esteri.

— Per il convegno italo-austriaco dei socialisti, che si terrà a Trieste, la direzione del partito socialista italiano ha delegato i deputati Bissolati, Chiesa, Enrico Ferri e Rigola.

— Aumentano i pericoli di una guerra tra il Venezuela e gli Stati Uniti. Castro, presidente della repubblica del Venezuela, avrebbe dato una risposta tracotante ai reclami degli Stati Uniti.

La più antica città del mondo.

Lo sbarco a Giaffa.

Lo sbarco a *Giaffa* è uno dei più pericolosi della costa della Siria, causa il mare quasi sempre agitato che viene a rompersi su di una estesa scogliera accuminata, la quale ostacola l'approdo delle barche. Spessissimo riesce affatto impossibile, anzi; ed allora il piroscafo è costretto a continuare la rotta sino a Caifa, alle falde del Carmelo. In questo caso, i viaggiatori debbono sbarcare ed attendere circa una settimana, finchè l'altro vapore proveniente da Beyrant, non li riconduca alla famigerata rada di Giaffa. Ci vennero raccontate parecchie storie di naufragi accaduti colà; di barche capovoltesi, di salvataggi, di annegamenti. Pochi giorni prima del nostro; arrivo una barca carica di pellegrini urtò sugli scogli; riempitasi d'acqua, affondò e più di uno vi è perito. Poveri pellegrini!... A quante e quali peripezie non vanno dessi in contro nel viaggio in *Terra Santa!?*

Noi siamo stati fortunatissimi. La calma del mare e il bel tempo, non potevano essere più favorevoli per giungere felicemente alla riva. Ciò non pertanto, la confusione che fecero quei barcajuoli arabi al momento di imbarcarci, non la potete immaginare: un vociare... di orribili favelle, un urtarsi e spingersi da non dire. Fu giuocoforza lasciarci prendere dalle loro braccia nerborute, vederci sollevati di peso, quindi gettati dentro la barca come fossimo stati tanti colli di mercanzie!..

Il bakscis.

Giunti a terra, dovemmo presentare i nostri passaporti, essendo ciò d'obbligo rigoroso in ogni porto della Turchia ed in ogni paese dell'interno. Recatici poi all'Ufficio della Dogana per la visita bagagli, questa ci fu risparmiata mediante la immancabile mancia ai Doganieri la chiave che apre in Turchia tutte le porte!... Guai a colui che crede di poter fare a meno di dare il così detto «*bakscis*», cioè la mancia! quegli impiegati gli farebbero aprire tutti i bauli, i sacchi da viaggio: vi introdurrebbero le mani per ogni dove; ne dispiegherebbero la biancheria e ne metterebbero tutta la roba sossopra, nel modo il più dispettoso!.. invece il *bakscis* è il passaporto universale: qualunque mussulmano il più altolocato si lascia facilmente... (sedurre non vorrei, con altra parola, offendere i funzionari della Sublime Porta!) dal suono magico del *bakscis*.

Nè lo Stato, nè l'Armata, nè la Religione, nulla è sacro; tutto viene corroso dal «*bakscis*»; «*bakscis*» è la parola d'ordine di ogni classe di gente, in ogni luogo, di ogni età; direbbesi che i nati di donna la succhiano col latte della nutrice, poichè la sentite sulle labbra dei fanciulli non più alti di una spanna!...

Mi è capitato più volte, visitando le scuole, di sentirmi chiedere il «*bakscis*» dagli scolari ed anche dai maestri mentre stavo guardando i loro libri ed i loro lavori!

A San Giovanni d'Acri, l'Ufficiale incaricato di condurmi a visitare la cittadella, era un capitano; nel licenziarsi, mi domandò il «*bakscis...!*» Così pure la sentinella che trovavasi alla porta della fortezza: nel farmi il *presentat-arm*, con la sola destra, chiedevami il *bakscis* colla sinistra... Proprio, è il caso di usar la frase dei cerretani in fiera: provare per credere!...

La città più antica del mondo.

Giaffa l'antica *Joppe* ha fama di essere la più antica città del mondo. Le leggende narrano ch'era sorta ancor prima del diluvio universale e che dopo di esso fu ricostruita da *Jafet*, figlio di Noè; anzi, alcuni soggiungono che lo stesso Gran Patriarca abbia in questo luogo fabbricata l'arca in cui si è salvato. Nel porto di Giaffa, s'imbarcò il profeta Giona, allorquando tentò di schivare il comando del Signore che lo voleva a Ninive. Qui a Giaffa, furono sbarcati i famosi cedri del Libano, che il Re Hiram di Tiro spediva a Salomone per la fabbrica del grandioso Tempio...

Uccidi e mangia!

Abbiamo visitato a Giaffa la casa di Simone il conciatore di pelli, ove alloggiò S. Pietro. La nostra guida ci raccontò: che un giorno S. Pietro, trovandosi sulla terrazza della casa suddetta, vide venir giù dal Cielo come un gran lenzuolo con ogni sorta di animali: quadrupedi, serpenti e altri rettili, uccelli, e udì una voce che gridava:

— Uccidi e mangia!

Pietro rispose di non voler gustare cibi vietati dalla Legge Mosaica. Ma la voce soggiunse:

— Non dire immondo ciò che Dio ha purificato!...

Questo dialogo si ripetè ben tre volte.

E mentre Pietro stava studiando il significato della straordinaria visione, ecco 3 messi spediti a lui dal capitano Romano Cornelio, residente a Cesarea di Palestina, il quale desiderava di vedere ed ascoltare l'Apostolo. Infatti, il giorno seguente S. Pietro andò a Cesarea e battezzò Cornelio.

Allora il senso della parola e della visione gli fu chiaro...

La nostra guida, (un allievo dei Francescani) commentò la sacra leggenda col dire che il Signore voleva mostrare all'Apostolo come anche fuori del giudaismo egli teneva i suoi eletti, chiamati alla Fede Cristiana.

Quanto costa un posticino in Paradiso?

Qui nella Palestina, si vive «in piena Bibbia», per così dire; ogni città, ogni villaggio, ogni grotta, ogni albero, ogni monte e valle e fiume e lago, ed ogni pietra, ogni sasso, ogni zolla di terreno, ha la sua leggenda Biblica. Potete imaginarvi quindi le centinaia e le migliaia di credenti che accorrono qui da tutte le parti del mondo, cattolici, ebrei, luterani, avangelisti, a visitare questi luoghi, a tuffarsi nelle sacre memorie, e come vi sia chi sappia sfruttare la loro fede!..

A gerusalemme, per esempio, vidi i preti Ortodossi che mercanteggiavano perfino un *posto in Paradiso!...*

* * *

Giaffa, ai temi dei Crociati, aveva il suo episcopato. Durante l'assedio di Saladino, Riccardo Cuor di Leone re d'Ingnilterra compiè quivi una delle più gloriose fra le sue gesta.

Giaffa, l'antica *Joppe*, vorrebbe significare etimologicamente *bella*. Ed è assai bella diffatti, vista dal mare. Si stende in forma di anfiteatro sul versante di una collina alta 36 metri. Ma ben altro, è il suo aspetto, vedendola da vicino, nelle sue strette e sporche calli e nel sudicio «bazar» e negli straccíosi suoi abitanti.

Nei dintorni di Giaffa ammiransi ridenti giardini di agrumi; il raccolto degli aranci è straordinario; settimanalmente ne vengono caricati piroscafi diretti per l'Inghilterra. Gli aranci di Giaffa sono gustosissimi ed hanno la specialità d'esser senza semi.

APPENDICE 145

Passione fatale

Ah! — sì per Dio, che lo so! tutti qui lo ripetono e tu sentissi come! tu sei l'amante del duca! tu hai tratto barbaramente nel sepolcro un uomo giovane, pieno d'ingegno, e di speranze, tu hai distrutto la felicità d'una famiglia: suo padre è impazzito dal dolore! ed hai rovinato la tua famiglia, perchè io, se non mi uccido, impazzirò: non capisci, sciagurata, che io sono odiato da tutti, io, io, che non ho mai fatto male a nessuno?... Guarda — e le mostrò tante cicatrici —: io non posso più difendermi, i contrabandieri e i ladri, mi battono; i monelli mi aizzano i cani, mi lanciano i sassi... ed io taccio; hanno ragione! mia figlia ha disonorato il suo paese, mia figlia gli ha tirato addosso la maledizione di Dio!.

La sua voce si spezzò in un singhiozzo cupo e disperato...

Nora taceva; nel suo cuore non c'era più posto per altre sofferenze e i suoi occhi non potevano più dar lacrime.

— Vattene! - gridò ancora esasperatissimo Vincenzo Oinet. — Vattene o assisterai subito ad uno di quegli spettacoli la cui memoria, nemmeno tutta la fortuna del tuo amante, potrà toglierti dalla vista.

Eleonora non si mosse.

Allora, Vincenzo Oinet riafferrò il fucile; ma la figlia glielo strappò di mano a rischio di uccidersi, e mormorò con voce appena intelligibile:

— Tu mi odii, come tutti, ed io non mi fermo più qui, nella tua casa, da dove mi scacci; me ne vado, ma devi promettermi, padre, che non ti ucciderai!..

— Lasciami, per Dio! non posso più continuare questa vita!..

— Ah! non voglio che un altr'uomo muoia per me! Ma che ho fatto io, che ho fatto di male perchè Dio mi debba punire sì atrocemente? Ah! padre, tu non sai, tu non hai permesso che io mi discolpassi allora, ed ero innocente! Se tu mi avessi ascoltata fosse nessun male sarebbe successo!

In poche parole ella gli raccontò finalmente tutto.

— Pochi giorni mi rimangono da vivere. Guardami vedrai: che non m'inganno; ma non voglio che tu ancora mi maledica; se non oggi, verrà un giorno in cui tu riconoscerai in che cosa sia consistita la mia colpa, e ti pentirai della tua durezza!.. Io debbo la vita alla Contessa Vermeil, e amavo Manuella con tutta la mia anima. Potevo tradirla? avevo diritto io di precipitare quella famiglia nella rovina? E li ho salvati. Ora sai ciò che la loro salvezza mi costa!..

Vincenzo Oinet aveva ascoltato quel racconto senza batter ciglio... E' impossibile descrivere l'effetto che le parole della fanciulla produssero nella sua anima.

— Tu vuoi ucciderti, babbo?... no, bisogna vivere e soffrire... Mi sarei uccisa anche io, se non avessi pensato ai nostri morti, che voglio rivedere; se non avessi pensato alla santa mamma e a Giorgio, anche a Giorgio sai, perchè lui mi ha perdonato, e io lo amo e non amerò mai altri che lui!...

La sua voce era blanda e carezzevole, come quella d'un bambino. S'era avvicinata lentamente a suo padre e gli aveva posato con abbandono la sua manina diafana sulla spalla:

— Sono sempre io, papà — disse ad un tratto, colle lacrime nella gola, sempre io, la tua piccola Nora!... non lo hai perdonato, non le vuoi più bene?...

L'anima impietrita del vecchio cedette finalmente; ebbe uno scoppio di dolore e di tenerezza: singhiozzando strinse fra le sue braccia robuste, sul suo petto forte, la povera creatura; singhiozzando la coprì di baci appassionati mormorandole i nomi più teneri, come quando era piccina; e Nora lasciava fare, piangendo anch'ella silenziosamente... Era così contenta, per la prima volta contenta dopo tanti dolori!...

Vincenzo Oinet, ora, le domandava perdono! lui!...

— Bisogna che vada — fe' Nora, dopo qualche minuto, scostandosi da lui.

Guai se la gente mi sapesse qui!.. poi, babbo, il sacrificio non è ancora compiuto! Addio!

— T'accompagno!

Si misero in cammino. Vincenzo la sosteneva al suo braccio e le veniva parlando del suo dolore, delle sofferenze patite; ma ora ch'ella gli aveva detto tutto, non temeva più, avrebbe sfidato i compaesani; era tornato forte, ora, come al tempo in cui vivevano uniti!

— Torna, indietro babbo! — disse Nora ad un certo punto; aveva cominciato a piovviginare e faceva freddo.

— Ritorna babbo, e va a riposare; ci rivedremo presto. Non posso stare lungo tempo senza di te.

Il vecchio la coprì di baci e riprese il cammino, voltandosi ad ogni tratto per vederla ancora.

Le forze l'avevano sostenuta; non voleva mostrarsi a suo padre debole com'era veramente malata; ma e quando fu sola, fu costretta a sedersi più volte, mentre la pioggia la bagnava dal capo alle piante. Le dolevano i piedi, la testa le pesava come il piombo, e lunghi brividi le passavano nelle ossa.

Finalmente, all'alba, dopo due ore di cammino, ella arrivò alla porticina della torre, salì lentamente, appoggiandosi colle mani alla ringhiera, mentre la vista le si intorbidiva.

La cameriera, levata, veniva allora allora nella stanza, per veder di lei... La scorse, così, entrare tutta grondante acqua, orribilmente pallida; gettò un grido, le corse appresso e fu in tempo di sostenerla, mentre la fanciulla svenìva fra sue le braccia.

Continua.

Partimmo per Gerusalemme col treno del pomeriggio, impiegando tre ore e mezza n l viaggio. La ferrovia è molto in disordine; alcune volte i perni si svitano: allora le rotaie non hanno più resistenza ed il treno deraglia con pericolo per i passeggieri... di rompersi semplicemente l'osso del collo. Cose che succedono in Turchia! Il denaro esborsato per i lavori della ferrovia, probabilmente passò nelle saccoccie di qualche *Pascià* o dei loro segretari e fu da essi divorato...

In altra mia vi manderò le annotazioni fatte durante il mio soggiorno a Gerusalemme, della visita a Gerico, sul fiume Giordano, nel mar Morto, situato a 430 metri sotto il livello del Mediterraneo; di Betlemme, dove le donne sono sempre bellissime e vestono ancora il costume pittoresco di Maria.

Capitano Ugo Bedinello.

La difesa orientale

secondo un tecnico del «Giornale d'Italia»

L'articolo che abbiamo riprodotto ieri dal *Giornale d'Italia* sulla difesa del Regno contro l'Austria perseverante negli armamenti suoi... per poter gridare contro i neppur pensati ancora armamenti dell'Italia, ci procurò queste brevi giustissimo osservazioni di un egregio nostro collaboratore, che dedichiamo al magno giornale di Roma:

Ma che sia veramente un tecnico, l'autore dell'articolo che avete riprodotto?... Speriamo di no, sebbene ne abbia l'aria.

Infatti, parlando della difesa orientale del Regno, e particolarmente della pianura friulana, lo scrittore mostra di non sapere dove sia il confine.

Egli scrive: «I 600 e più chilometri (di frontiera) protetti in vario modo, ma pur sempre efficace, dai monti, comprendono tutto il perimetro del Trentino, del Cadore o della regione Pontebbana; i 20 del piano corrono **sulla riva del basso Isonzo, la quale è dominata dalla sinistra...**»

E ancora: «Il pericolo maggiore per l'Italia... **sta sulla riva destra del basso Isonzo.**»

Ora, se lo scrittore avesse consultata la tavoletta II 3 della carta dell'Istituto geografico militare, avrebbe appreso che il confine non è segnato dall'Isonzo, ma passa, si può dire, a un tiro di fucile dagli inoqui bastioni di Palmanova.

Sbagliata la premessa, è naturale che anche il piano di difesa sia errato.

Lo scrittore infatti prosegue: «Nè è da dispregiare Palmanova, la storica Palmanova, che rimodernata e collegata *colle opere fatte* (quali?) e da farsi, darebbe il nome *a un campo trincerato* rispettabile, **ad un centro di rifornimento.**»

Ma è possibile pensare ad un campo trincerato, ad un centro di rifornimento, che sia dominato, dal territorio austriaco, non solo col cannone, ma coi fucili da guerra? un campo di rifornimento che avrebbe, se mai, davanti a sè il nemico e dietro di sè le truppe da rifornire?...

Dunque, no, lo scrittore non dev'essere un tecnico. Almeno speriamolo!

* *

Pur troppo, in quasi tutti gli articoli che uomini anche illustri (abbiamo recentemente rilevato alcuni spropositi di Arturo Colautti) scrissero o scrivono su cose geografiche e strategiche le quali si riferiscono al Friuli, si riscontrano errori madornali. Non sappiamo se la stessa cosa accada anche per altre provincie confinarie d'Italia: ma comunque, raccomandiamo che «i competenti» come quello del *Giornale d'Italia* (cui si potrebbero muovere anche altri appunti) e gli ufficiali studino molto e possibilmente visitino di persona le zone di frontiera.

Cronaca Provinciale

Vito d'Asio

Una donna che annega.

Da Casiacco ci scrivono, 11:

Oggi verso mezzogiorno, miseramente annegavasi nel torrente Arzino la giovane donna Maria Butti maritata Lorenzini. La Maria stava preparando il desinare ormai quasi pronto, quando giunse nella casa certo Natale Miorin, ad avvertire che l'acqua del torrente cresceva. La Maria versò la polenta e la minestra, e senza dire nulla uscì. In famiglia, al momento, non ne fecero caso, credendo fosse uscita per un suo bisogno; tardando però ella a ritornare, la chiamarono e non avendone risposta, si recarono al ponte pedonale sul torrente Arzino, in località Pizzomonich ritenendo che ivi si fosse diretta per togliere una scaletta a piuoli, che si trovava al capo opposto del ponte e per abbassare le porte che regolano le acque alimentanti un'officina di battiferro appartenente alla famiglia di suo marito. Giunti sul sito trovarono al di quà del ponte i suoi zoccoli ed una corda, e scomparsa la donna insieme alla scaletta.

Intanto certo Marin Antonio, che trovavasi nel granaio della propria casa nei Botters vide dalla finestra apparire di quando in quando qualche lembo d'abito e parte del corpo sulle torbide acque del torrente e presa una corda e chiamato il nipote Barazzutti Pietro si recò tosto sulla riva per vedere di che si trattasse.

Il cadavere della povera donna si era fermato contro un sasso presso la rosta della roggia, vicino alle case dei Maroi. Siccome l'acqua era pericolosa ed essi poco pratici, chiamarono il Marin padre e figlio i quali assicurarono tosto la salma della donna con una corda, e quindi la trassero a riva. La misera teneva ancora stretta la scaletta, causa della sua prematura fine. Nel frattempo giunsero i parenti, i quali non poterono purtroppo che constatare l'irrimediabile sventura che li aveva colpiti. La Butti-Lorenzin non aveva ancora venticinque anni e lascia un bambino di tre anni. Il marito, come pure il padre ed i fratelli, si trovano all'estero, ed in quella mattina la poveretta loro aveva spedito, purtroppo, l'ultima lettera. La poveretta era incinta di qualche mese!

Non è a dirsi lo straziante dolore della madre, delle sorelle, dei suoceri e di tutti i parenti, e l'impressione penosa nel paese per tale immatura fine. Si ricordano altri annegamenti non meno funesti per le dolorose conseguenze avvenute in circostanze simili e per causa di questi ponticelli mobili. (Sarebbe ora che i comuni di Forgaria e Vito ai quali esclusivamente servono, provvedessero a sostituirli con ponticelli stabili in ferro, che richiederebbero una spesa di certo minore del capitale che rappresenta la manutenzione annua degli attuali ponticelli). Accorsero tosto il medico di Vito ed il brigadiere di Clauzetto per le solite formalità, ed ordinarono tosto il trasporto del cadavere nella casa della madre, che non si sarebbe mai aspettata di ricevere la figlia in questo modo.

Sacile.

— Scuola popolare.

(b. c.) — A merito di questa Direzione, e specialmente del suo Presidente signor Giacomo Camilotti, domenica 16 corr. avremo fra noi il celebre professor D.r G. Antonini, direttore del Manicomio Provinciale di Udine, il quale parlerà sul tema: *l'igiene dell'anima.*

L'insigne psichiatra, che ha rinomanza superiore nell'insegnamento delle malattie mentali e merito speciale della loro cura, richiamerà pubblico eletto e numeroso.

— Le nostre scuole normali.

Domenica u. s. il Consiglio Direttivo di queste RR. scuole si interessò, non solo sull'esistenza, ma sull'incremento che è dovuto a tale Istituto, il quale, stando si può dire a ridosso di quattro Provincie importantissime, quali Udine, Treviso, Belluno, Venezia, potrebbe gareggiare colla propaganda d'istruzione slava, che si fa oltre il confine di levante dall'Austria.

Le nostre scuole normali, sia per clima e salubrietà, sia per tranquillità paesana, sia per mezzi di locomozione, non possono essere inferiori a quante altre sieno.

E si voti che due sole scuole normali nel Veneto esistono: quella di Padova, questa di Sacile.

Non comprendiamo come quest'ultima non debba aver pari, se non superiore, trattamento della prima.

E' perciò che il Consiglio Direttivo della Scuole, interessandosi sommamente, ha fatto voti perchè il numero delle borse di studio sia notevolmente aumentato; ed ha deliberato che le più spiccate notabilità delle Provincie di Udine, Treviso, Belluno e Venezia, all'uopo richieste, cooperino per quanto possibile all'interesse di questa scuola importante.

Gemona

— Edilizia.

12. — Sotto la presidenza dell'assessore dei lavori pubblici signor ing. Severo Coletti la commissione edilizia comunale ieri alle 15 tenne seduta per deliberare intorno all'unico ordine del giorno proposto; *Esame progetto lavori fatti e da farsi presso la chiesa parrocchiale.*

La commissione, data lettura del modificato art. 7 del regolamento edilizio degli articoli aggiunti allo stesso per ordine del ministero della pubblica istruzione prescriventi le modalità da osservarsi quando trattasi di modifiche ai monumenti nazionali; presa visione della lettera presentata dalla fabbriceria il giorno 31 p. p. mese, colla quale domandava la sanatoria circa ai lavori fatti, e della lettera dalla stessa mandata anteriormente alla prefettura chiedente la medesima cosa; e allegata alla domanda; esaminato l'unico disegno consistente nella pianta dell'edifizio già eretto, delibera di chiedere alla fabbriceria il prospetto frontale, poichè solo in base a questo può esprimere il suo giudizio riguardo all'edilizia ed all'ornato.

Fa voti ancora, acchè il Sindaco faccia sospendere immediatamente ogni lavoro.

— Fra i maestri.

Il Presidente della Società magistrale friulana a nome della direzione, essendo andata deserta la seduta del due marzo p. p., invita i maestri del distretto a riunirsi domani ad Osoppo sede prescelta dal *referendum* dei maestri, per trattarell seguente ordine del giorno:

1. Relazione del consigliere prov. cessante.
2. Nomina del consigliere provinciale per l'anno 1905.
3. Proposte e deliberazioni varie.

La commissione nominata dagli Insegnanti elementari di qui coll'incarico di compilare uno schema di statuto per la istituzione di una società magistrale gemonese, che sarà sezione dell'Unione nazionale e federata alle consorelle venete, ha completati i suoi studii.

Quanto prima verrà indetta una riunione di tutti i maestri del circondario scolastico per la debita approvazione dello statuto, la iscrizione dei soci e nomina delle cariche. Mi consta che il neo sodalizio prenderà il titolo di «Società Magistrale del Circondario scolastico di Gemona» e che oltre alla fratellanza e solidarietà di classe per gl'interessi morali e materiali, avrà lo scopo ancora di promuovere il mutuo soccorso ed il prestito a tasso mite.

Dato lo scopo veramente utilitario che si prefigge la sorgente società, vi terrò informati d'ogni cosa al riguardo.

Pordenone.

— Il campanile di San Marco.

Il pinacolo del monumentale campanile di San Marco, nascosto per oltre due anni da impalcature, comincia dalla sommità a mostrarsi restaurato, abbellito, destando in tutti viva ammirazione.

Su quella aguglia snella che si slancia con leggiadria in alto si appuntano oggi gli sguardi del pubblico. Se il cattivo tempo non avesse impedito il lavoro di demolizione delle impalcature, ci viene assicurato che tutto sarebbe stato finito nella corrente settimana.

E' del resto con piena soddisfazione e legittimo orgoglio che si vede da tutti conservato all'arte e alla città nostra uno de' più bei monumenti del genere. Ricordiamo di avere tempo addietro udito il comm. Boito e il comm. Levi, l'*Italico,* parlare di quell'opera con viva ammirazione per la sua geniale originalità; e difatti chi la vede per la prima volta non può che lodare l'arditezza del lavoro, la correttezza delle linee, l'eleganza e l'armonia dell'insieme.

Quel pinacolo che se non fa parte del monumento nazionale ha però il merito di mantenere integra la fisonomia caratteristica del paese, doveva essere abbattuto, e al suo posto si voleva costruire una cupola; ma vedemmo con vivo piacere abbandonare quella idea e accogliere così il desiderio da noi espresso, che doveva essere poi nel cuore dell'intera cittadinanza.

Su questa opera dell'arte italiana avremo occasione di parlare diffusamente in uno dei prossimi numeri.

San Daniele.

— Infortunio sul lavoro.

Da due anni che si lavora allo stretto di Pinzano per la costruzione del ponte sul Tagliamento non si era ancora avuta a lamentare alcuna disgrazia. Oggi però il primo infortunio venne a colpire certo Frosca Ernesto, di anni 43, da Milano. Infatti, mentre questi stava trasportando delle spranghe di ferro, queste gli caddero malamente addosso. Trasportato subito al nostro Civico Ospedale, vi fu, medicato dall'egregio chirurgo dott. Colpi, che ebbe a constatargli la frattura delle ossa di una gamba e delle altre ferite di minore gravità. Lo stato del disgraziato non è grave, però ne avrà per una buona trentina di giorni, salvo complicazioni.

Moggio.

— Giustizia cara... e insufficiente.

[G. M.] — 12. — E' già da un anno che a questa Pretura manca il Titolare. Il Ministro di Grazia e Giustizia ripetutamente interessato a provvedere, non sente o finge di non sentire. Intanto gli affari zoppicano, e non si può pretendere che il Pretore di Tolmezzo reggente provvisorio, che con grave sacrificio disimpegna l'Ufficio nei due Mandamenti, possa far di più.

Non infrequente si verificò il caso che le parti ed i testimoni provenienti da Comuni lontani, citati per le 9, dovettero attendere il *tardo giustificato* arrivo da Tolmezzo del Pretore e così consumare l'intera giornata a Moggio, mentre avrebbero potuto far ritorno in residenza a mezzogiorno. Avvenne pure più d'una volta, che l'udienza fu sospesa senza che le parti, i testimoni ed i patrocinatori fossero avvertiti in tempo di evitare l'inutile viaggio.

Invero non si può a meno di biasimare l'ingiustificabile contegno del Governo, contegno che è causa di continui e vivi lagni, specialmente da parte di chi deve subire le dannose conseguenze.

Ciò non può attribuirsi che a ridicole economie, mai fatte quando il Governo finanziariamente stava peggio, in quanto che a questa Pretura mai pel passato mancò per sì lungo tempo il Titolare.

— Cena d'addio.

Stasera, all'albergo al Leon Bianco da oltre una trentina di amici verrà data una cena all'egregio Capostazione sig. Pagnoscin che fra giorni lascierà Moggio per trasferirsi a Tricesimo.

Non solo dagli amici, ma da tutti indistintamente venne appresa con dispiacere la notizia di tale trasferimento, in quanto che qui, pe' suoi modi cortesi e pel suo contegno ottimo sotto ogni rapporto, si aveva acquistata la generale stima e simpatia.

Ampezzo.

— Nuovo tronco stradale.

12. Finalmente sono incominciati i lavori del primo tronco stradale Ampezzo — Corso. È una strada addirittura pittoresca quella che si sta per costruire, disposta lungo l'altipiano a nord-evest del capoluogo, donde si gode uno splendido panorama. Ne riparleremo.

— Pretore che va e giudice che viene.

Il nostro egregio pretore avv. Luigi Vignoli è traslocato a Pieve Santo Stefano, provincia di Arezzo. Verrà a sostituirlo fino alla nomina del titolare, il pretore di Tolmezzo. Quanto prima si riaprirà l'ufficio del Giudice conciliatore, chiuso da parecchi mesi per mancanza di funzionari. Titolare: Osvaldo Pittini di Priusio. Allegri adunque, o creditori, e vari contribuenti preparativi a pagare la nuova taglia.

— Asilo Infantile.

I lavori di riatto per la nuova sede dell'Asilo sono quasi compiuti, con grande soddisfazione delle mamme, che non avranno più tanta strada da percorrere tutti i giorni. Anzi, se le mie informazioni sono esatte, parmi che la presidenza pensi a farne l'inaugurazione il 30 c. m., con svariato e scelto programma.

— Pro ferrovia.

Domenica è convocato di nuovo questo cons. comun. per decidere in II lettura l'annuo contributo pro ferrovia. Dopo il rifiuto dato dal comune di Ligosullo, qui gli animi sono più accesi che mai. Non v'ha dubbio quindi sull'esito della votazione.

— Esposizione di doni.

Si è costituito di questi giorni un comitato di signore e signorine, il fiore della piccola aristocrazia ampeziana, allo scopo di preparare, sull'esempio di Udine, una esposizione di doni a beneficio del locale Asilo Infantile per il giorno della festa patronale, 29 giugno. Dato lo slancio generoso onde sono animati i membri del comitato, e avendo già molti e molti promesso la loro adesione, è da sperare che in questa circostanza Ampezzo saprà farsi onore.

Palmanova

— I lavori edilizi approvati.

All'odierna seduta del nostro Consiglio comunale sono presenti tutti i consiglieri, meno il signor Buri Ennio giustificato.

Essendo stata distribuita ad ogni consigliere una copia della relazione del perito sig. Paolo Cirio sui lavori di sistemazione e risanamento dei borghi Udine, Cividale e Piazza Vittorio Emanuele, così si ritiene per letta.

I lavori sono approvati con qualche lieve modificazione.

Si approvò il progetto che stabilisce la sistemazione della piazza Vittorio Emanuele con canale coperto, pur mantenendo la forma della piazza esagonale mediante un profilo di pietra piacentina rialzato. L'ing. Buri, prepone ed il Consiglio approva, che anzichè far[…] due lavatoi, se ne faccia uno solo, e precisamente quello vicino alla polveriera; e che questo invece, di 20 posti; ne abbia 40, e che ogni posto abbia la propria vasca. Non si farà quindi il lavatoio a Piazza Collalto.

I lavori saranno eseguiti al più presto possibile.

In che consistono i lavori.

Togliamo dalla Relazione alcuni cenni illustrativi

PIAZZA VITTORIO EMANUELE. Il perito signor Paolo Cirio aveva presentato due piani.

Sistemazione della piazza con canale coperto. La roggia sarebbe costretta entro una conduttura in cemento, con diametro vario da m. 0.50 a m. 0.80. Un profilo di pietra piacentina, rialzato dalla carreggiata di cm. 15, con la faccia superiore larga cm. 15, chiuderà poi l'attuale esagono lungo la linea del ciglio interno della roggia e si verrà quindi ad allargare la carreggiata di circa m. 3.— con grande vantaggio della viabilità.

I paracarri potranno essere pure trasportati lungo il profilo summenzionato nell'interno della piazza. La spesa preventivata risulta in lire 22.000.

Col tempo, se non subito (perchè la cosa importerebbe una certa spesa) si potrà, per dividere ancor meglio la piazza dalla carreggiata, collocare ad ogni angolo dell'esagono ed in fuga con gli sbocchi delle sei vie, tanti sedili in pietra, di forma decorativa, ricordanti i motivi architettonici dei nostri monumenti.

Sistemazione della piazza con canale aperto. Questa richiederebbe invece, così come la propose il perito signor Cirio, una somma di lire 30000: perchè in seguito all'attuazione della fognatura di borgo Udine e Cividale, il fondo della roggia dovrebbe essere abbassato di circa 35 centimetri, in tutto il suo sviluppo, e le sponde rivestite di una solida muratura in pietrami leggermente in ritiro. Il perito sia per ragioni economiche come per ragioni edilizie e di comodità stradali, esprimeva nella relazione la sua preferenza per il canale coperto.

BORGHI UDINE E CIVIDALE. I canali di questi due borghi saranno coperti; e si costruirà un marciapiedi in asfalto naturale, che già fece buona prova in borgo Aquileia. La larghezza dei marciapiedi sarà di m. 2.25, compreso il profilo in pietra piacentina di cm. 10. Consigliabile l'asfalto anche per ragioni economiche, perchè si avrebbe una minore spesa di lire 10027.87 in confronto del costruire i marciapiedi in pietra piacentina.

Inoltre si dovranno costruire uno sfioratore a porta Aquileia; lavatoi; altre piccole opere di sistemazione stradale.

L'importo preventivato è riportato come segue:

Sistemazioni:	
di borgo Cividale	20000.—
» Udine	10000.—
sfioratore	1800.—
Lavatoi	9500.—
altre piccole spese	2500.—
progetto, direzione, impreviste	2200.—
	L. 55000.—
situazione della piazza con canale coperto	22000.—
Totale L.	77000.—

Chions.

— Misera fine d'un fanciullo.

Ieri l'altro, verso le ore 13, la fanciulletta Ceolin Ida, d'anni tre, col suo fratellino Giuseppe, di 22 mesi appena, si trovavano in cucina sotto la sorveglianza della madre Buttoli Luigia, ventiquattrenne, maritata al contadino Ceolin Giovanni, la quale accudiva alle facende domestiche.

Ad un tratto, i due piccini uscirono, e corsero poco distante a trastullarsi, come di consueto, sulla sabbia.

La madre, appena accortasene, s'affrettò a raggiungerli; ma quale non fu la sua sorpresa quando non vide più il suo Beppino? E il suo dolore vedendo i piedini di lui sporgere da un fosso vicino, ove scorre una limpida acqua perenne?..

In un baleno gli fu appresso, l'abbracciò e lo trasse fuori. Respirava ancora. Lo trasportò in casa, prodigandogli tutte le cure ch'ella sapeva. Ma, invano!.. dopo pochi minuti, ella aveva davanti solo un cadaverino!

Immaginarsi le sue disperate grida! Accorsero il padre e la nonna Bruzzolo Lucia, i quali sembravano essi pure impazzire dal dolore.

Avvertito il medico locale, praticò un esame sul cadaverino, e potè constatare che la morte non fu dovuta ad affogamento, bensì al cosidetto *schoc,* stante la rigidità dell'acqua in cui momentaneamente s'immerse, e l'interrotta digestione, avendo il piccino desinato poco prima.

Latisana.

— Mesto ricordo.

12. — Ricorrendo oggi l'anniversario dalla morte della gentile signorina Antonietta De Thinelli, a cura della famiglia, venne celebrato un ufficio funebre. Il nostro Duomo era affollato, ed ogni ceto di persone vi era largamente rappresentato, ciò che dimostra, quanto apprezzate fossero le belle e non comuni qualità dell'Estinta, e quanto rimpianto abbia lasciato la Sua dipartita.

— Consiglio Comunale.

Ieri il Consiglio comunale tenne seduta, presenti 13 consiglieri, assenti Ambrosio, Martinis, Pelosa e Rossetti.

In seconda lettura venne approvato il vincolo di sovraimposta pel contributo del Comune, relativo alla bonifica del Canedo, e venne deliberato di riaffittare dei fondi comunali per un biennio.

Il cons. Costantini raccomandò alla Giunta di anticipare l'inaffiamento delle vie del paese. Il presidente assicurò che presto sarà provveduto avendo già la Giunta iniziate pratiche per l'appalto. Lo stesso consigliere raccomandò la sistemazione dei marciapiedi della posta, ed il presidente rispose che anche per questo la Giunta sta provvedendo.

Codroipo

I gravissimi effetti dell'alcool

Suicidio, morte violenta

Alienazione mentale

12 (B). Incominciamo dal suicida che oggi alle ore 4 pom. fu estratto dal canale del Ledra presso Beano.

Egli è certo Giuseppe Di Valentin di Beano d'anni 47, negoziante in granaglie, ammogliato con 7 figli.

Egli era dedito all'ubbriachezza. Veniva a tutti i mercati codroipesi, faceva i suoi affari e poi coronava la giornata laboriosa, con una solenne sbornia.

Oggi il pover'uomo pranzò con la famiglia.

Era del solito buon umore; anzi, verso le ore 3, fu veduto allegramente conversare con alcuni contadini. Indi si incamminò fuori del paese, verso la campagna, com'era sua consuetudine.

Nessun indizio che egli covasse tristi pensieri. Certa Masotti Maria, trovandosi in un suo campo vicino dalla ferrovia, a pochi passi dal casello N. 107, ed a circa mezzo chilometro dalla località dove avvenne l'immane disastro ferroviario, vide il Di Valentin accostarsi al canale del Ledra, levare il cappello, le scarpe e le calze, depositare questa roba sulla riva, indi gettarsi risolutamente nell'acqua la quale in quel posto ha una profondità di non più di 50 cm.

— *Aiuto, che un uomo si annega!* gridò la donna, correndo in direzione della corrente che trasportava il disgraziato. La udì la moglie del casellante, la quale anch'essa si mise a correre dietro l'altra.

Circa 300 metri più in là, si trovava a lavorare in un campo un tal Baracetti Giovanni di Rivolto.

Egli era intento a spargere il sale sul terreno, quando vide galleggiare nelle acque del Ledra un uomo. Sente le grida, accorre in soccorso del pericolante, lo afferra e lo trae a riva... Ma il Di Valentin era già cadavere.

Si mandò a Codroipo ad avvisare le Autorità. Il morto venne adagiato sull'erba e coperto di un lenzuolo. Una guardia campestre lo vigilava.

Intanto capitarono il Brigadiere dei Carabinieri e due milite; poco dopo il vice-pretore D.r Lauro Mainardi ed il vice-cancelliere signor Riva per le constatazioni di legge.

Quale la causa del suicidio? Alcuni l'attribuiscono a dissesti finanziari; altri alle frequenti libazioni.

Probabilmente entrambe, e più la seconda causa che la prima, spinsero il Di Valentin al triste proposito di troncare i suoi giorni.

* *

Un'altro adoratore di Dio Bacco era certo Antonio Castellani di San Lorenzo. Un pezzo d'uomo grande e grosso. Oggi verso le ore 4, fu visto girare per Codroipo in stato di ubbriachezza.

Nel far ritorno a San Lorenzo, strada facendo, colpito da improvviso malore, cessava poco dopo di vivere.

*

Il terzo fatto desta ancora maggiore pietà. Si tratta di quel disgraziato Antonio Lazzarini oste di Passeriano il quale fu giorni sono arrestato a Udine perchè al Caffè della Nave commetteva mille stranezze.

Colpito da grave sciagura di famiglia, egli si è abbandonato all'uso del vino e dei liquori sperando di lenire il dolore. La sua mente vacilla. Questa sera, egli si avviava verso Zompicchia, quando, giunto vicino la ghiacciaia, cadeva in un fosso. Venne in suo soccorso il sig. Napoleone Sandri.

A stento si potè indurlo a salire sopra una vettura per riportarlo a casa sua a Passariano, dove fu accompagnato dal nostro vigile urbano.

A proposito di un protesto cambiario.

Al signor Celeste Pelizzari, che ha trattoria a Casiacco di Spilimbergo, fu protestata una cambiale da lui firmata a favore del signor Oreste Marchi di Spilimbergo e da questi girata alla ditta Garotti Luigi Figlio e Nipoti produttori e negozianti in vini ed uve in Lugo (Romagna). La Ditta Garotti aveva mandato la cambiale per la riscossione all' ufficio postale di Spilimbergo; ma l' ufficiale di posta, anzichè spedire l' avviso per mezzo posta, lo mandò per mezzo persona privata... la quale lo consegnò al signor Pelizzari il giorno 4 marzo; troppo tardi! la cambiale, che scadeva il 28 febbraio, era stata naturalmente protestata il 2 marzo. Il signor Pelizzari pagò l' importo della cambiale e spese di protesto, appena ne fu informato, alla Ditta Garotti, come risulta dalla seguente lettera:

Lugo, il 18 marzo 1905.

Sig. Celeste Pelizzari

Casiacco Spilimbergo

Ci sono regolarmente pervenute le lire 170.25 di cui L. 100 per il capitale e lire 16.25 rappresentanti spese di protesto, postali e qui unito vi rimandiamo l' effetto in questione scaduto il 28 febbraio e protestato il 2 corr. a 1/2 del D.r Notaro Luigi Manfrit di Spilimbergo.

Ci dispiacque l' inconveniente avvenuto e ci promettiamo che cotesto v. Ufficio Postale non abbia più a dar luogo a tali incidenti riuscendo questi molte volte di danno morale tanto per l' emittente come per colui in favore del quale fu emesso l' effetto.

Dopo ciò non fu menomamente scemata in noi la buona stima che godevate e noi siam ben lieti di potervi annoverare tra i n. numerosi e buoni clienti.

Vogliate per ora gradire i n. più vivi sensi di affetto e stima e sperando più intime relazioni ben caramente vi salutiamo ecc.

Cronaca Cittadina

— Un bambino affogato nella roggia.

Poveri genitori! Amavano tanto il caro piccino!.. Con le sue risa innocenti, il povero Cirillo portava la felicità, la gioia nella casa... E iersera, trastullandosi — e giunto si crede — sul parapetto della roggia che passa rasentando il palazzo del co. de Brandis in Piazzetta Antonini, cadde, e vi trovò la morte!

Cirillo Pellegrini aveva quattro anni e mezzo ed era ultimo nato della famiglia. Era solito, verso sera, giuocare sulla piazzetta, vicino alla casa paterna: il padre conduce l' antica notissima osteria *ai Frati*.

Verso le 19 1/2, la mamma, uscita sulla piazzetta, lo chiamò per la cena; e poichè non ebbe risposta e nessuno sapeva dove il visperello si fosse cacciato, ella cominciò a cercarlo nelle case vicine: nessuno lo aveva visto, o ne sapeva qualcosa.

Le ricerche continuarono per circa un' ora e mezza.

Verso le ore 21, il mugnaio del *Molin Nascosto*, Luigi Burri, passando per la Piazzetta e vedendovi raccolta molta gente, si avvicinò anch' egli, per curiosità.

— Sentii — ci narrava il vecchietto, più tardi. — Sentii che si parlava della scomparsa di un bambino. Chi diceva che doveva essere caduto nella roggia... chi sperava che si fosse allontanato, con qualche conoscente... ma nulla di preciso. Al signor Lodovico Nodari, che si trovava pure nel crocchio, venne l'idea di recarsi nel mio molino, per vedere... Si sa: ove il bambino fosse caduto nell'acqua, la griglia lo avrebbe fermato... Vi andai pur io, precedendo anzi il signor Nodari: e acceso un lume, mi portai vicino alla griglia. Ed ecco che vidi qualcosa galleggiare... lo afferrai... Un lembo di vestitino!... e gli veniva dietro il corpo di quella creaturina... il bambino che si piangeva perduto!...

Lo estrassi dall'acqua e vedendo accanto me diverse donne:

— Che lu ciolin, che lu ciolin ler sioris — dissi — chè jò di chestis disgraciis no pensi di vênt... E lo consegnai fra le braccia di una donna... della madre!... Ma io non la conoscevo...

La scena straziante che ne avvenne, rinunciamo a descriverla!

Il morticino fu, col concorso di alcuni pietosi, trasportato nella propria abitazione.

* * *

Avvertiti del fatto, si recarono sopra luogo i carabinieri, il delegato di P. S. sig. Birri e guardie di città, per le indagini prescritte dalla legge anche in questi disgraziatissimi accidenti.

— Matrimonio all'Ospitale. Questa mattina l'assessore signor Giuseppe Conti assistito dal segretario sig. Rea e dal vice segretario dott. Doretti unì in matrimonio — nell'Ospitale civile — il degente Ferdinando Livoni di anni 59, mediatore, con la signora Vittoria Verlino di anni 36.

Con questo matrimonio, il Livoni, legittimò quattro figliuoli, il maggiore dei quali conta 7 anni ed il minore — una bambina — due anni.

— Azienda cittadina cerca giovane impiegato.

Dirigere offerte non anonime sub. « F. M. » all' Amministrazione della *Patria del Friuli*.

— Per la festa del primo maggio. La Commissione della Camera del Lavoro in unione della Commissione aggregata per i festeggiamenti del primo maggio avrebbe già stabilito il programma della festa: il dopopranzo del 30, sul piazzale del Castello dovrebbe aver luogo una lotteria, alla sera, grande illuminazione, una conferenza, un ballo. Quindi, alla mattina del primo maggio, sveglia con musica, alle 10, conferenza in Castello e lotteria; nel pomeriggio, concerto istrumentale, estrazione di doni fra le lavoratrici; alla sera, concerto vocale, mandolinistico e ballo.

— Personale giudiziario. Il nostro concittadino Brugnera, vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo, fu nominato cancelliere alla Pretura di S. Vito al Tagliamento; Angelica, cancelliere alla Pretura di S. Vito al Tagliamento, fu nominato vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

Mercato d'oggi

Granoturco all'ett. L. 14.30, 14.56, 14.60, 14.65, 15.
Cinquantino all'ett. L. 13.80, 14.
Erba spagna L. 1.10, 1.20, 1.35.
Trifoglio L. 1, 1.05, 1.20, 1.35.
Altissima L. 0.35, 0.60.
Seme fieno L. 0.20.
Fagiuoli cent. 20, 25, 27, 28, 36.

La vita delle nostre istituzioni

Società Unione. — I soci sono invitati ad asistere al Concerto che darà domenica sera nei locali sociali il rinomato *Quartetto Veneziano*.

Circolo Verdi. — Questa sera nella sala maggiore avrà luogo un concerto istrumentale — L' orchestra è diretta dal maestro G. Sardo. Avrà principio alle 21.

Per i fatti d'Innsbruck.

Offerte alla « Dante Alighieri ».

Offerte precedenti	L. 1438.60
Comune di Buttrio	» 20.—
Totale	L. 1458.60

S' inscrisse fra i soci ordinari della Dante il Dott. Francesco Fernglio medico di Ribis.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE

Le proteste di un condannato.

Corrado Giovanni fu Angelo di anni, 20, celibe, arrotino e fornaciaio, nato e dom. a Tremonti di Sotto, già detenuto dal 31 dicembre ultimo al 7 febbraio 1905, è imputato di furto aggravato, per avere, nella notte dal 30 al 31 dicembre passato in Udine rubato con destrezza a Masutti Bortolo un portafoglio contenente lire 105 e due cambiali, una da lire 200 e l' altra di 100 lire. Egli è negativo.

Lo difende l' avv. Driussi.

Il Tribunale condanna il Corrado Giovanni a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede, a L. 60, per tassa di Sentenza alle spese processuali ed a lire 50 da pagarsi alla Parte Civile ordina (avv. Buttazzoni) la restituzione dei denari sequestrati al Masutti, applica però per cinque anni la legge del perdono.

L' imputato prima non aveva ben compreso; ma quando gli si spiega che i denari sequestratigli non gli verranno restituiti getta a terra il cappello protestando ad alta voce.

I magistrati gli gridavano di andarsene; ma egli continuava nelle scenate, cosicchè interviene l' ufficiale Trevisan che lo afferra per un braccio egli ordina d' uscire. Allora il Corrado parte furiosamente, continuando a protestare.

CORTE d' ASSISE.

Trent' anni di reclusione per ciascuno!

Ieri nel pomeriggio terminò il processo contro i due mediatori: Luigi Quirino Zamaro fu Gio Batta di anni 52 di Grions di Torre e Antonio Zorzenon detto *Carniel* di anni 45 di Remanzacco, imputati di avere assassinato Giuseppe d'Agostini fu Giovanni di anni 38 da Grions.

La sala era straordinariamente affollata; e giù nel cortile stazionava altra folla, in attesa di poter salire.

La gravità del delitto, l'afferatezza con la quale sarebbe stato compiuto — trattenendo l'assassinato sott' acqua finchè lo si vide morto, — l'essere il dibattimento puramente indiziario, aveva sempre più acuito l' interessamento del pubblico.

Il verdetto

I giurati affermarono col loro verdetto la colpabilità dei giudicabili, vale a dire l'omicidio volontario a scopo di rapina: vale a dire assassinio. Esclusero però la premeditazione ed accordarono le attenuanti.

Le proposte del Pubblico Ministero.

Il sostituto procuratore Generale cav. Randi domandò la condanna dello Zorzenone e dello Zamaro a 30 anni di reclusione per ciascuno, a 10 anni di vigilanza speciale della P. S., all' interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla perdita della patria potestà, alle spese processuali e agli altri accessori di legge.

Proteste d' innocenza. Scene commoventi.

Lo Zorzenone, impassibile durante la lettura del verdetto, non appena udì pronunciare dal rappresentante della legge il termine della pena, portò la mano convulsa alla fronte. Poi, appoggiando i gomiti alle ginocchia e coprendosi il volto con ambo le mani, diede in pianto, accompagnato dei lunghi gemiti, da grida con voce stridula, commovente:

— O' soi nocent, iò.. O' soi nocent, iò!.. — ripeteva lamentoso.

Tacque pochi minuti: e v' era nella sala un silenzio di tomba. Poi, come nell' impeto di uno scatto infrenabile, con un tremito in tutta la persona, sollevando le agitate braccia, e poggiando il capo al muro, fissò il supplice sguardo in alto, gridando:

— O' soi inocent iò, come i miei fruts!.. Nocent come i miei puars frutts, che son a ciase!. Oh Signor.. Signorutt benedett copàimi!. Fasèit che o' mueri culì... No hai paure di muri, iò!..

Lo Zamaro, invece, teneva un contegno relativamente tranquillo e con voce sommessa infondeva coraggio al compagno di sciagura.

— No sta avviliti tant, po'... fati un po' di coragio... A l'è inutil...

— Pa' l'amor di Dio... pa' l'amor di Dio!.. — rispondeva lo Zorzenone — Copàimi... no stàit a lassàmi a chì... no stait a lassàimi là fur di chì... fasèimi muri... pa' l' amor di Dio... di Dio...

E la sua voce si confondeva con i singhiozzi, mentre le lacrime gli rigavano il volto.

L'avv. Tavasani si avvicina al disperato, raccomandandogli calma:

— Ah sior avocàt, sior avocàt!... A l'è dutt finid par me... dutt finid — gemeva egli sempre.

Nella gabbia, fu fatto entrare un carabiniere, per maggior sicurezza.

Lo Zorzenon si tacque un momento; e poi, con accento più disperato ancora se possibile, rivolto verso il Cristo appeso in fondo alla sala, gridò:

— Signor benedett!... fasèit iusticie, fasèit sentence prime di sere... prime di cheste sere. O soi nocent come i miei fruts, iò,... no hai fatt nie... nie... A l' è impussibil co' vivi usgnott, iò!... co' passi cheste sere!... Fasèit iusticie, Signor benedett, fasèit sentence!... sentenze!... No hai mai fatt mal a di nissun,... mai robat un centesin, mai sassinat... mai... mai!...

Il cav. Randi, vista l'eccitazione dello Zorzenone, ordina che sia condotto fuori.

Lo Zorzenone esce scortato da carabinieri.

La porta d' ingresso della sala d'udienza, che trovasi aperta, lascia passare i lamenti di lui, tradotto in fondo del corridoio, nella sua cella solitaria.

— O' soi nocent!... o' soi nocent!...

Lo Zamaro si mantiene sempre calmo, tranquillo solo pochi istanti prima che rientri la Corte, lascia trapelare qualche commozione. Sincera o simulata?...

La sentenza

La Corte rientra dopo circa mezz'ora, e pronuncia sentenza che accoglie tutte le proposte del rappresentante la Legge.

La lettura è ascoltata in silenzio.

Il pubblico è ancora sotto l' impressione delle scene terrificanti alle quali assistette.

Dalle Assise al carcere.

I due condannati sono tradotti fuori dell'aula. Quando il brigadiere Pontello mette i ferri allo Zamaro, questi dice:

— Non occorre che mi stringa tanto... Ormai, siamo già ben conciati!...

Lo Zorzenone è sempre agitato.

Intanto, la gente si riversa nella via dell' Ospitale, per attendere i condannati all' uscita.

Il portone si apre. Eccoli discendere, accompagnati da parecchi carabinieri. La folla si accalca intorno al triste carrozzone; mormorii ostili si elevano contro i due. Lo Zorzenone porta il cappello calato sugli occhi: è livido. L' avv. Driussi, uno dei difensori, ed altri del pubblico, reprimono quell' inizio di ostilità.

I condannati si sottraggono ai curiosi entrando nel carrozzone, che tosto parte al trotto dirigendosi alle carceri...

* * *

La difesa ricorrerà: in cause e con sentenze tanto gravi, il ricorso è quasi di prammatica.

ULTIMA ORA.

I reali d'Inghilterra nelle isole spagnole.

PALMA, 13. I reali d' Inghilterra sono giunti nel pomeriggio di ieri. Sbarcarono subito per visitare la città, si recarono nella cattedrale, al municipio, nel bosco Bellner; poscia ritornarono a bordo. Oggi visiteranno Miramar.

Dicesi che il Re Alfonso verrà qui da Valencia a salutare i Sovrani d' Inghilterra.

Il proprietario di circo Zavatta arrestato per omicidio?

ZARA, 12. Oggi fu arrestato dai gendarmi a Zaravecchia il ginnasta Ferdinando Zavatta, ricercato dal Tribunale di Milano quale sospetto autore d' un omicidio commesso nell' estate scorsa nelle vicinanze di Milano. Lo Zavatta fu tradotto stasera a Zara. Era seguito dagli artisti del suo circo.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Alle quattro e mezza di oggi, munito dai conforti religiosi mancava ai vivi in Tricesimo

Luigi Ellero

di anni 80.

I figli sac. prof. Giuseppe e Vincenzo, la nuora ed i nipoti dànno il triste annunzio.

Tricesimo, 13 aprile 1905.

I funerali avranno luogo in Tricesimo Sabato alle 9 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri alle 19 1/2 cessava di vivere l' angioletto

CIRO PELLEGRINI

d' anni 4 1/2

I genitori, i fratelli e sorelle, gli zii e il cognato danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

La presente serve di partecipazione.

Udine, 13 aprile 1905.

I funerali seguiranno domani Venerdì 14 corr. alle 9, partendo dalla Piazzetta Antonini per la Chiesa di S. Quirino.

Nel pomeriggio di ieri improvvisamente cessava di vivere

Eleonora Turchetti

d' anni 37.

La madre, il marito, la figlia i cognati e la cognata partecipano la dolorosa notizia, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Tricesimo, 13 aprile 1905.

I funerali seguiranno in Trecesimo domani, venerdì, alle ore 11 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data perchè è più facile prevenire le malattie che non guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici**, che provano colla Sirolina un marcato sollievo. — 4. **Bambini scrofolosi**, con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale «ROCHE» e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: AUGUSTO STEFFAN — Milano, via A. Saffi, 9.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE presso: Comelli Fr., Commessatti Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

Giuseppe Lavarini

UDINE Piazza Vittor. Emanuele **UDINE**

Grande assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo. — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 e 5 al pezzo.

ASSORTIMENTO: Portafogli, Portamonete, Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

Non più

ASMA

all' istante stesso

Ricompense: Centomila franchi. *Medaglie: argento oro, e fuori concorso.* Indicazioni *gratis* e *franco.* — Scrivere al Dr CLERY a Parigi 53, Boul. St. Martin.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

A. Salvati Costanzi
inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. **3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 a 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto: guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. **3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MALATTIE SEGRETE

guariscono coi preparati del Dott. W. DEVOE

"JUNO", iniezione antigonorroica, il rimedio più efficace per vincere infallibilmente gli scoli acuti e cronici. — Bottiglia con siringa L. 2,60 (franco di porto L. 3,20) — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,35).

CAPSULE ANTIGONORROICHE infallibile rimedio contro la gonorrea. Scatola L. 2,00 (franca di porto L. 2,20). Una bottiglia JUNO con siringa ed una scatola CAPSULE L. 5 franco di porto.

PILLOLE ANTISIFILITICHE per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. Un flacone di 60 pillole L. 3,50 (franco di porto L. 4,10). — N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Clorato di Potassio*, L. 7 franco di porto.

N.B. — Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo Malattie Segrete e Articoli di uso intimo.

Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila
MILANO — Via S. Calocero, 25.

Cogolo Francesco

Callista provetto

Via Cisis 18

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all' Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

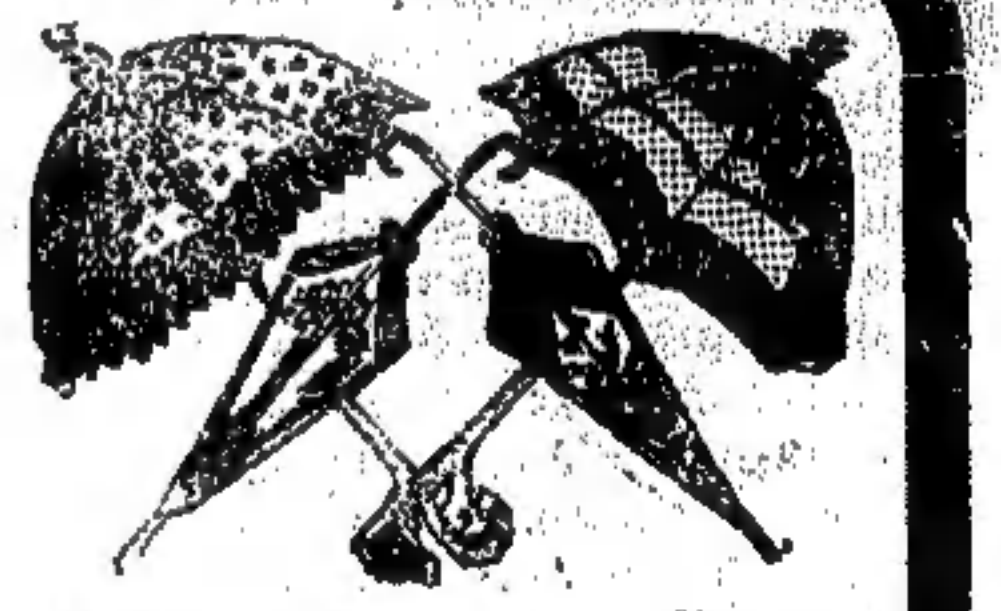
Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

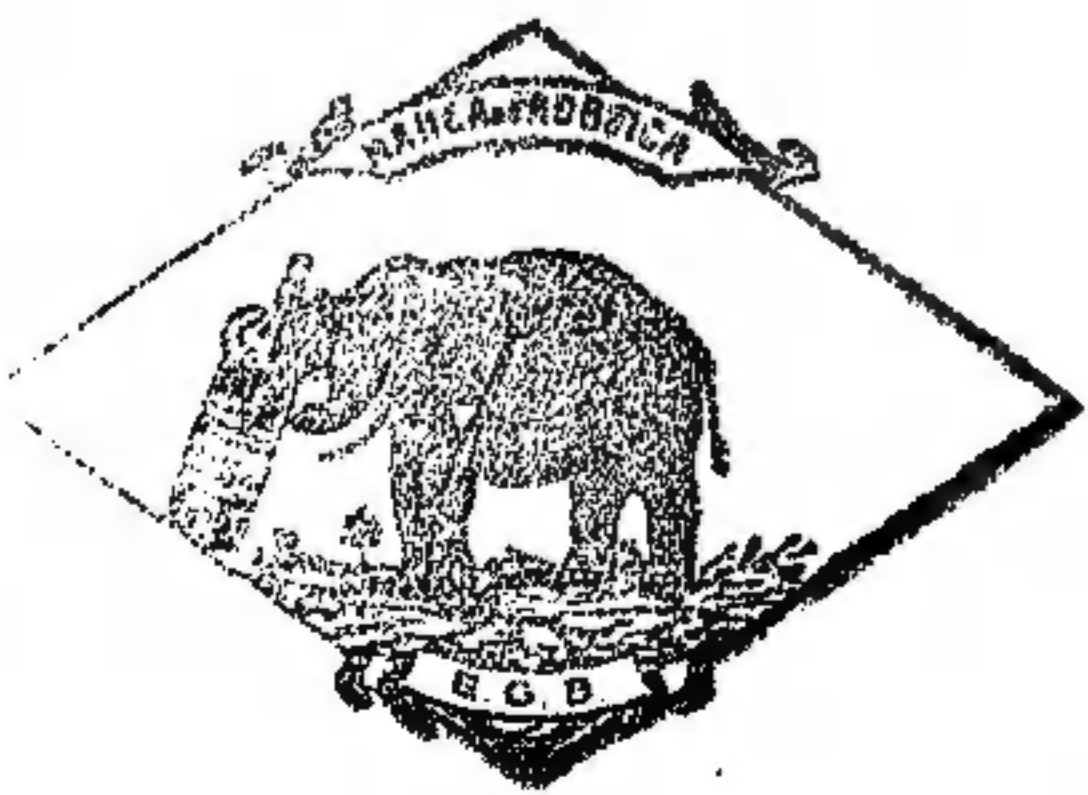
RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco